



## MEMORIA DELL'ISPIRAZIONE DEL "ROSARILLO"

2 aprile del 2021

Il desiderio più profondo, nel proporre la celebrazione di questo Anno Giubilare, è quello, come Famiglia M. Candida –Figlie di Gesù e laici– di continuare ad approfondire gli aspetti della vita della M. Candida e della nostra identità carismatica, con uno sguardo contemplativo di gratitudine e di speranza per il futuro. *Camminare ed assaporare la vita condivisa; far memoria con gratitudine e continuare a chiedere al Signore cosa Lui desidera affinché possiamo offrire al mondo un nuovo volto del nostro Carisma*

Il giorno del 2 aprile del 2019 abbiamo celebrato i 150 anni dell'ispirazione ricevuta da Juana Josefa davanti all'altare del "Rosarillo", di fondare una Congregazione con il nome *Figlie di Gesù*, dedita all'educazione cristiana dell'infanzia e della gioventù. *Festa che celebriamo come famiglia e che chiamiamo "Giorno del Rosarillo"*. Ancora conserviamo nei nostri cuori e nelle nostre menti il buon sapore di questa celebrazione e tutto ciò che abbiamo ricevuto come chiamata, ispirazione e novità di Dio, per la nostra vita in missione, nell'oggi della nostra storia.

Stiamo in questo tempo di grazia tra la celebrazione dei 150 anni dell'ispirazione fondazionale "il Rosarillo" e i 150 anni della fondazione della congregazione delle Figlie di Gesù.

La Det. della CGXVIII al n. 1 ci offre una cornice perché possiamo disegnare nella propria "tela interiore", mosse dallo Spirito di Dio, l'oggi della nostra vita e della nostra storia che ci sospinge verso il futuro che Dio vuole:

*"L'ispirazione che Juana Josefa riceve davanti all'altare della Sacra Famiglia si trasforma nel portico di entrata che ci conduce al 150mo anniversario della fondazione della Congregazione. Sono anni di fecondità che ci invitano ad approfondire la nostra identità, per vivere in mezzo al mondo come vere Figlie di Gesù. Questo anniversario ci chiama ad offrire un nuovo volto del carisma."*

Così, in modo speciale, quest'anno vogliamo continuare a fare memoria grata, speranzosa ed impegnata a partire dalla fonte che ha ispirato la nascita della Congregazione. Con gioia riorriamo questa riflessione contemplativa ed orante, della nostra sorella **Beatriz Neff**: "Una ispirazione che continua ad aprire orizzonti, 150 dopo l'esperienza del Rosarillo".

Ci siamo convertiti in testimoni di un mondo che si è rigirato su se stesso, la vita ci ha cambiati totalmente, soprattutto per questa situazione di pandemia così dura e che continua molto attiva e presente... Nella nostra storia più recente ci sono situazioni ed avvenimenti diversi, alcuni ci riempiono di incertezze, altri ci aiutano a crescere e ci aprono alla speranza.

In questa cornice e toccando terra di questo momento attuale, crediamo che ritornare a questa riflessione per celebrare il "Giorno del Rosarillo", in questo contesto dei 150 anni della fondazione, ci aiuterà a continuare ad approfondire la storia e la propria vita, con novità, gratitudine, consolazione, impegno e speranza. Facciamo una lettura di fede, in chiave di "esercizi spirituali". Che il nostro ascoltare queste parole, sia allo Spirito dentro di noi, che possiamo porci con verità le domande che ci sono offerte, dedicando uno spazio interiore, lasciando che sia Dio che ci parli al cuore.

Lo Spirito continui a guidarci, come ha fatto con Madre Candida, in questo cammino condiviso di ascolto e di apertura e ci incoraggi a vivere oggi la nostra vocazione come "ispirazione" della volontà di Dio.

*Commissione per i 150 anni*



## UNA ISPIRAZIONE CHE CONTINUA AD APRIRE ORIZZONTI 150 anni dopo l'esperienza del Rosarillo<sup>1</sup>

Il 2 aprile 1869, 150 anni fa, una giovane basca, di un paesino guipuzcano, Andoain, sente che qualcosa diventa chiaro dentro di sé. Conclude un cammino di ricerca, di preghiera, di intuizioni e, ne inizia un altro che continua ad essere di ricerca, di preghiera e di azione.

Quel 2 aprile del 1869, Juana Josefa Cipitria y Barriola<sup>2</sup>, sperimenta che sola nulla, ma che con Dio può tutto. Forse lei sente questo, perché è così che è stato durante tutta la sua vita. Infatti, la maggior parte delle grandi esperienze mistiche trova i santi già “allenati”. È vero che Dio si manifesta come Vuole e quando Vuole, ma è anche vero che un'esperienza di Dio profonda, trasformativa e duratura viene solitamente data quando la persona si mette a suo tiro e frequenta la Sua compagnia,

Juana Josefa ha vissuto una, bella e semplice, storia d'amore fin dalla sua infanzia. I suoi genitori e nonni le trasmettono, fin dalle sue radici, l'amore per la natura e per la famiglia; le insegnano ad essere umile, tenace, sobria; la iniziano ad una fede semplice e profonda di coloro che tutto ripongono nelle mani di Dio, il Padre che si prende cura di tutti; la educano in un ambiente di povertà materiale ma di grande ricchezza umana e spirituale.

Per questo, quando nel suo cuore avverte come un terremoto perché un ragazzo ben posizionato chiede la sua mano, sente, senza sapere come spiegarlo, che “è solo per Dio”<sup>3</sup> e si lancia verso l'ignoto. Oggi diremmo “esce dalla sua zona comfort”. Parte, a soli 18 anni, per una Castiglia possente ed austera, a guadagnarsi la vita, per trovare la Vita.

Dopo 6 anni di servizio in una casa a Burgos, per guadagnarsi da vivere e aiutare la sua famiglia, senza trascurare quell'incessante ricerca di ciò che Dio vuole da lei, va a Valladolid e, lì, confidando in Dio e lasciandosi accompagnare, scopre e se le rivela, ciò che Dio vuole da lei: non è altro che essere tutta per Gesù e per gli altri. Non sarà più Juana Josefa. Si chiamerà Candida Maria di Gesù e sarà la fondatrice di una nuova congregazione, quella delle Figlie di Gesù, che dedicherà la sua attenzione all'educazione dei bambini e della gioventù femminile del momento. Sarà per ricchi e per i poveri. È così che continua questo cammino di ricerca, preghiera e azione.

---

<sup>1</sup>L'articolo riprende una conferenza che l'autrice tenne a Valladolid, il 30 marzo del 2019, con motivo del 150mo anniversario dell'ispirazione di Santa Candida Maria di Gesù, fondatrice delle Figlie di Gesù.

<sup>2</sup>Juana Josefa Cipitria y Barriola nace el 31 en mayo de 1845 en Andoain (Guipúzcoa) y muere el 9 de agosto de 1912 en Salamanca. En 1871 funda la Congregación de las Hijas de Jesús, dedicada a la educación de la niñez y juventud. Como religiosa se llamará Cándida María de Jesús. Fue canonizada en Roma el 17 de octubre de 2010.

<sup>3</sup>Los Cipitria y Barriola se trasladan de Andoain a Tolosa cuando Juana Josefa tiene apenas 6 años, para buscar un trabajo mejor. Allí crece y vive su primera juventud. A los 18 años un joven de buena posición le pide matrimonio. Si ella, la mayor de 6 hermanas, se casaba, hubiera sido un alivio para la familia.



Ma sempre con l'Altro e con gli altri. Da quel giorno fino alla fondazione della Congregazione delle Figlie di Gesù, passano altri due anni. Forse per confermare che il tempo è sempre uno dei migliori ingredienti da considerare in qualsiasi impresa.

Oggi, 150 anni dopo, le Figlie di Gesù continuiamo ad essere donne in ricerca, donne di preghiera, cercando di vivere un tempo di intuizioni e di azione, con l'Altro e con gli altri.

Quello che il lettore troverà, d'ora in avanti, vuole essere una proposta, un invito. Non è tanto un articolo da leggere, ma da “fare”, un cammino da realizzare. Una proposta di rilettura personale, un invito a mettersi in gioco. Questo sarà un articolo a metà, tra il lettore e le parole, di cui la cosa migliore è ciò che rimane da scoprire.

## 1. CON DIO POSSO TUTTO... ESPERIENZE

“Sola nulla, ma con la grazia di Dio posso tutto”. Questa frase sembra che Juana Josefa l’abbia detta a Valladolid, dove visse l’ispirazione del Rosarillo. Non so se l’ha detto o vissuto. Conoscendo la vita di questa donna, sono più incline a pensare che la stava vivendo, e mi chiedo: chi l’avrà trascritta perché passasse alla storia?

Ma questo è secondario, perché l’importante è che veramente sia stato così. Perché quando ci impegniamo a camminare da soli il viaggio sarà molto breve, pero, quando siamo consapevoli che Dio viene con noi non c’è nessuno che ci possa fermare.

Quindi, facciamo la nostra prima tappa e pensiamo ad un evento in cui siamo andati da soli e ci siamo persi, non abbiamo trovato un orizzonte, abbiamo fatto acqua, siamo venute giù; e un altro dove siamo andati con gli altri, forse anche consapevolmente con Dio e, anche in mezzo alle difficoltà, siamo riusciti a raggiungere, anche un luogo che non avevamo previsto.

*Ricorda un evento di difficoltà in cui, vivendolo da solo, c'era oscurità.  
Ricorda un evento di difficoltà in cui, vivendolo con gli altri, c'era luce.*

Fatta la nostra prima tappa, cominciamo.

Mi risulta difficile parlare della Madre Candida e dire qualcosa di nuovo. Da un lato ci sono gli scritti ben documentati sulla sua vita<sup>4</sup>. Dall'altro, per dire oggi qualcosa di nuovo su una donna del XIX secolo, religiosa, fondatrice di una congregazione per l'educazione dei bambini e della gioventù femminile... non è un'impresa facile. E per contribuire a qualcosa sulla sua esperienza ispiratrice, quella che chiamiamo il “Rosarillo”, mi sembra un’impresa impossibile.

---

<sup>4</sup>DE FRÍAS TOMERO, M<sup>a</sup> DEL CARMEN, *Cándida María de Jesús, fundadora*, Salamanca, Postulación de las causas de canonización, 1988; DE FRÍAS TOMERO, M<sup>a</sup> DEL CARMEN, *Donde Dios te llame*. Salamanca, Sígueme, 1990.



Per cui, l'approccio a questo articolo non è tanto cose da dire sulla Madre Candida, né quello che la Madre Candida ci dice oggi, dopo 150 anni della sua esperienza del Rosarillo, ma:

1. Cosa scopriamo di noi stessi?
2. Quale esperienza di "ispirazione" sorge dentro di noi?
3. Quali orizzonti ci si aprono?

Perché siamo invitati a fare una Memoria che ci apra al domani che, come nel passato, sarà opera dello stesso Spirito Santo, di Dio nostro Padre e di Gesù, Suo amato Figlio". Così "fare memoria" delle nostre fonti, è fare memoria per il futuro<sup>5</sup>.

Ci aiuteremo l'un con l'altro/a, raccontandoci una esperienza fondante e, a lasciare che ciò leggiamo, possa toccare la nostra anima.

Iniziamo a far memoria, con l'esperienza **di Teresa Redondo**, Figlia di Gesù che vive nell'infermeria di San Sebastian, che parla con grande semplicità e profondità di cosa significhi per lei il momento di ispirazione del Rosarillo:

*"Mi dà molta Vita pensare che una donna così semplice, così mistica nelle cose piccole, umile, sincera, aveva una visione tanto profonda e tanto semplice ... Che grande vita interiore aveva, per realizzare ciò che Dio le andava ispirando! La ispirò perché era piena di Lui, dello Spirito. (...) Io, da parte mia, cerco di compiere le cose che faccio con Lui e per Lui.*

Proseguiamo con un'altra testimonianza, **quella di Celina Chimeno**, giovane argentina che vive in Brasile. Ci esprime quello che è stato il suo momento vitale fondante, quello che l'ha ispirata, il suo particolare "Rosarillo":

*Pensare all'esperienza del Rosarillo mi porta a pensare a quelle esperienze che hanno ispirato e ispirano oggi la mia vita. Pensarci un po' e ripassare queste cose per il cuore, mi sono ritrovata con un'esperienza che, di fatto, è un'esperienza fondante per il mio cuore, per la mia vita, per la mia vocazione. Un'esperienza che ha ispirato il primo passo da dare, anche se, più tardi, per tutto questo tempo, ce ne sono stati altri che hanno confermato quel passo. Ma quando ripassavo tutto per il cuore, mi dicevo che: "Questa è la mia esperienza Rosarillo". Che ancora oggi mi nutre, mi mobilita.*

*Sono stata volontaria in Argentina e ho conosciuto un bambino di 7 anni che aveva subito un'ustione su tutto il corpo da piccolo. Era tremendamente aggressivo. Anche se il posto in cui eravamo era molto caldo, andava sempre a maniche lunghe. Non mostrava mai la sua pelle perché diceva che era molto brutta e che tutti ridevano di lui. Mi si spezzava il cuore ogni volta che stavo con lui.*

*Una volta organizzarono una partita di calcio. Erano solo in 11 a giocare. Iniziarono il gioco e lui cominciò a sudare sempre di più. Uscito fuori dal campo, disse: "Devo togliermi il maglione a maniche lunghe perché non riesco più a sopportare il caldo e se lascio il campo*

---

<sup>5</sup>Da una circolare all'intera Congregazione di Ma Inez Furtado FI, Superiore Generale fino a maggio 2019.



*non posso tornare indietro e la squadra può perdere. Quindi lo toglierò in modo da poter collaborare con i miei compagni di squadra perché possiamo vincere la partita. Si tolse il maglione e andò a giocare.*

*Questa immagine mi parla e mi dice che vale la pena dare la vita per gli altri, uscire dall'amor proprio, dal proprio volere ed interesse, "entrare in campo e giocare", per fare della nostra vita un gioco insieme, una squadra, per poter dare il meglio di noi stessi agli altri. Mi sentii confermata nel fatto che i più poveri sono il vangelo vivente della nostra vita. C'è una ragione per cui sono i preferiti da Dio. Da lì ho avuto la forza per dire: "Voglio dare il mio passo per essere Figlia di Gesù". Ho capito l'amore della Madre Candida per i più poveri e ho compreso a quale famiglia voglio appartenere. Non era solo la famiglia delle Figlie Gesù. Volevo appartenere alla famiglia dei favoriti di Dio, dei preferiti da Dio, di quelli per i quali Gesù ha dato la vita: gli esclusi. Il mio Rosarillo sono loro, li mio Rosarillo sono i più poveri, sono loro per i quali voglio dare il meglio di me ogni giorno.*

Terminiamo con l'esperienza fondante di **Pablo Martín**, di Madrid, laico membro del Gruppo di aiuto per la comunicazione della Provincia Spagna-Italia.

*La mia vita è molto normale. Vengo da una famiglia della classe operaia, normale, quattro fratelli, due genitori che si amano molto, con le loro difficoltà... Una famiglia cristiana, in cui ci è sempre stato insegnato a pregare in famiglia, a condividere insieme, ma tutto molto normale, nella vita di tutti i giorni.*

*Quando ho provato a pensare quale sia "il mio Rosarillo", ho pensato: non ho un "Rosarillo". La mia esperienza personale e di fede e il mio viaggio con il Signore è una via tra le più quotidiane e mi sono impegnato a trovare un momento che avrebbe cambiato la mia vita e da qui essere un'altra persona, e non c'era. Ho identificato solo momenti personali di incontro con Dio e momenti personali con Dio negli altri.*

*Forse mi vengono in mente i primi Esercizi Spirituali... I momenti in cui pensi a cosa fare della tua vita. Vedi che devi entrare nel mercato del lavoro e per i giornalisti è molto difficile. Stai scegliendo, stai prendendo decisioni... e lungo il percorso stai prendendo coscienza di alcune esperienze, come quella in Mozambico la scorsa estate.*

*Ma nessun momento "lampo". È un'esperienza molto normale. È vedere Dio costantemente nella tua vita. È vedere che hai una famiglia che, senza meritargli, ha dato tutto per te, ti ha insegnato ad essere una persona benefica e che sei una persona normale, che esce con gli amici, che torna, che va a lavoro, che aiuta quando può e in quello che sa, il che non è molto...*

*Forse il mio "Rosarillo" è la quotidianità di Dio nella mia vita, dell'essere lì sempre, un sentirmi accompagnato, un esserci.*

*Tre esperienze ... e ciascuno di noi ha la propria...*



*Prenditi del tempo per metterti in contatto con la tua esperienza fondante, con un'esperienza del cuore, con un'esperienza vitale che per te ha significato un prima e un dopo.*

Questo è sfiorare il mistero, toccare terra sacra, accarezzare l'abisso e sentirsi salvo. Questo è ciò che tocchiamo di Juana Josefa, quando ci avviciniamo al Rosarillo. Questo è scoprire qualcosa di noi stessi alla luce della sua vita.

## 2. CON DIO POSSO TUTTO... ORIZZONTE

Che cosa seduce della Madre Candida? Che cosa, di lei, ha ancora senso oggi? Cosa può aprirci orizzonti?

Mi vengono in mente alcune parole e mentre le ripasso, sono sicura che a ciascuno/a sorgono altre, le proprie, quelle che fanno eco dentro, e sono parola di Dio.

**Casa, faro, lettere, cuore e donna.**

### CASA

Joan Josefa è casa, focolare, rifugio, accoglienza, apertura è mensa condivisa, soprattutto per i più poveri.

Andiamo a fare un giro a casa sua, intorno a Berrozpe<sup>6</sup>. Questa casa, giunse ad essere casa di vicini, dopo una lunga evoluzione: da casa torre a casa di difesa, divenne palazzo, in seguito fu casa colonica e infine una casa di vicini.

A volte nella nostra vita passiamo, almeno io, attraverso periodi di "casa torre", di difesa, o anche di attacco; le volte in cui ci vediamo lottare contro tutto e tutti, o le volte in cui ci crediamo che in "LOTTA per la giustizia" l'importante sia la mia lotta, la nostra lotta, non la GIUSTIZIA; e possiamo renderci bellicosi, intransigenti... e lo rivestiamo di lotta per il Regno, ma non abbiamo ancora capito nulla.

Altre volte siamo "palazzo", ci accomodiamo nella nostra vita, ci sistemiamo, otteniamo livelli di comfort per poter ottenere qualcosa nella vita, il successo, o crediamo che ciò che è sempre stato fatto in questo modo vada bene, perché è sempre stato così e non deve essere cambiato e crediamo che sia una questione di maturità, ma ci sbagliamo, perché è una questione di tentazione del cattivo spirito.

---

<sup>6</sup> Berrozpe es el caserío en el que nace Juana Josefa Cipitria y Barriola. Fue casa Torre en el S. XII, después Palacio en el S. XV, momento en el que llegan los señores de Berrozpe, que dan nombre al palacio; más tarde caserío, en el S. XIX; y finalmente casa de vecinos. Ahora pertenece a la Congregación de las Hijas de Jesús.



Altre volte diventiamo una “casa colonica”, un luogo di lavoro, ma forse anche di attivismo, tempi in cui ci riempiamo di attività e lo stress ci inonda e l'ansia non ci fa vivere veramente, perdiamo l'orizzonte, ciò che ci fa svegliare la mattina e sentire la vita come dono, andiamo accigliati e non ce ne accorgiamo.

Ma ci sono anche momenti in cui riusciamo ad essere la “**casa di vicini**”, di relazione, di condivisione, di rafforzamento dei legami. Siamo famiglia perché ci riconciliamo con noi stessi, con la terra, con Dio e facciamo spazio dentro, spazio di gratuità, spazio di vita. Ci permettiamo di essere un grembo, uno spazio sacro di vita che deve essere percorso dal Dio che genera la vita stessa.

Juana Josefa ci invita ad essere quest'ultima: una casa di vicini, semplice, di relazione, di aiuto. Casa in cui tutti c'entrano; ricchi e poveri, ma soprattutto poveri. Lei non è una casa perché è buona, o perché lo vuole, ma perché guarda e vede che loro non hanno casa, non c'è posto ed ha chiaro che: “dove non c'è posto per i poveri non c'è posto per me. “

*Quando sono casa, focolare, famiglia?  
Quando apro la mia vita agli altri, ricchi e, soprattutto, poveri?*

Su una delle pareti del primo piano della casa di Berrozpe è scritto, in basco e in spagnolo, questo testo:

*Tra queste pareti si è forgiato un grande sogno.  
Il sogno è diventato Regno.*

*Qui Juanitatxo è cresciuta nel calore del focolare domestico  
e il suo cuore si è convertito,  
a forza d' Amore, in una terra fertile seminata dal Verbo,  
da dove è germogliato, saldo, l'impegno per l'educazione  
e la lotta per la giustizia, ovunque sia necessario.*

*Adesso tocca a noi  
frutti di quell'amore,  
continuare a seminare la Vita dove lo Spirito ci conduce  
e continuare il sogno della Madre Candida  
per fare del mondo il Regno.*

Un sogno forgiato tra i vicini, nella vita di tutti i giorni, con gli altri ...

Chiamati/e ad essere a casa, ad essere focolare, ad essere un fuoco attorno al quale siedono familiari e amici. Una casa piena di volti, nomi, famiglia, perché una casa da **sola niente, ma con Dio tutto...**





Cerchiamo di essere casa, focolare, accoglienza, alternativa agli appartamenti da zitelle, agli hotel dove si sta di passaggio, siamo casa dove si promuove la speranza, dove si condividono le ricerche della strada.

## FARO

I fari servono di notte, illuminano la notte. Poche immagini sono così suggestive come questa. Essere un faro di notte, nell'oscurità. Notti oscure, notti oscure dell'anima. Quante ne abbiamo passate e quante ne restano da attraversare! Malattie, proprie e altrui, morti, fisiche o psicologiche, dolori causati da separazioni, conflitti irrisolti, ferite non rimarginate, donne violate e maltrattate, migranti senza diritti che alcuni definiscono illegali.

Ma anche, quante luci accese ci hanno portato ad un buon porto! Siamo stati noi ad aver dovuto lottare contro le onde, ma... che fortuna avere una luce che ci ha guidato...!

	<i>Lascio a Dio essere faro?</i>	
J	<i>Quali altre persone sono un faro per me, mi illuminano, mi aiutano a camminare?</i>	lei,
C	<i>Ed io? Sono un faro? Quando?</i>	Dio
F	<i>Quali crepe, mie, lasciano passare la luce?</i>	, la

rimette, la lascia passare attraverso di lei.

Quel 2 aprile lei ricevette una luce. Sentiva dentro una grande convinzione, vedeva chiaramente quello che Dio le chiedeva e quella convinzione illuminava il suo mondo. Ma poté riceverla perché era una cercatrice che a 18 anni lasciò la sua terra alla ricerca di un orizzonte. Dopo 6 anni di ricerca costante, provando a guardare la realtà con gli occhi del Vangelo e di Dio, vide la luce; e tutto le fu chiaro.

Cerchiamo di essere *fari*, non che abbagliano, ma che illuminano, illuminano perché prendiamo luce da un Altro e ci stupiamo, perché di tanto in tanto mostriamo attraverso una delle nostre crepe, un raggio della sua luce.

“Beati gli infranti perché è attraverso di loro che passa la luce” ...

## LETTERE

La lettera. Quel genere che si sta perdendo grazie all'apertura di altri canali di comunicazione. Senza fingere di essere nostalgici, nelle lettere scritte a mano c'era, c'è, un uso del tempo diverso da quello che ti permette una mail o un messaggio istantaneo. Il tempo che passi a scrivere con attenzione è tempo dedicato alla persona e Madre Candida lo intuì. Ha scritto molte lettere nel corso della sua vita. Conserviamo 476 editate in due volumi, ottimamente commentate da una Figlia di Gesù, Teresa Lucia, in cui scopriamo il





sublime e il quotidiano, il formale e l'andare per casa; il mondo delle relazioni, il mondo interiore, il mondo della cura, il mondo dell'amicizia.

Qual è l'ultima lettera che hai scritto? L'ultima scritta a mano? Scrivi, domani stesso una lettera. A chiunque tu voglia: a tua madre, a tuo marito, a tua moglie, a tuo figlio, al tuo "io" di 20 anni fa, il tuo "io" maturato dentro in 20 anni, a Dio, alla Madre Candida, ma scrivila a mano. Vedrai come ha un altro sapore, un altro odore e un altro tatto.

Ma senza rimanere nella nostalgia, perché la cosa importante è essere occasione, canale, ponte di comunicazione. Essere donne e uomini di relazioni come lo era la Madre Candida, e così come sono le nostre relazioni con gli altri, così pure saranno con Dio. Ma il miracolo avviene quando la tua relazione con Dio cambia anche le tue relazioni con gli altri.

È vero che il nostro rapporto con Dio non può essere diverso dal nostro rapporto con le persone e con il mondo. Se tendiamo ad avere rapporti utilitaristici, lo sarà anche il nostro rapporto con Dio; se sono superficiali, così sarà anche con Dio; se sono profondi, sinceri, il mio rapporto con Dio lo sarà, perché siamo unità.

Ma la cosa interessante arriva quando scopri che il tuo rapporto con Dio cambia il tuo rapporto con le persone e con il mondo. Irrimediabilmente. La misura non è il mio rapporto con gli altri. La misura è il mio rapporto con Dio. Quando mi relaziono con Lui, tutto assume un'altra dimensione. Mi scopro nella mia vulnerabilità, limitazione, piccolezza; e anche nelle mie possibilità. Tutto questo dona un senso di libertà, mi rende tutt'uno con il mio humus, con la mia terra e mi fa situare così, anche, nel mio rapporto con gli altri. Allora, tutto si riveste di un nuovo significato.

*Come vivo la mia relazione con Dio?  
Lo scopro nella sua immensità, mi lascio accogliere da Lui  
e mi lascio accarezzare nella mia vulnerabilità?*

Più ti senti vulnerabile, più sei sicuro/a di te.

Se ti circondi di una fortezza esterna, potresti sentire una falsa sicurezza che ti fa sentire protetto/ta all'inizio, ma poi si trasforma in una distanza dagli altri e dalla realtà.

Scopriamo la forza della debolezza: che Dio entri nella nostra vita e trasformi la nostra vita e le nostre relazioni.

## CUORE

Il cuore. Il centro della persona. Juana Josefa si è lasciata guidare dal suo cuore. Il cuore è il centro del desiderio autentico, quello che Ignazio definisce come il desiderio dei desideri e quando il cuore è pieno di Dio, tutto può succedere.



Il testo della canzone “En ti” dall'album “Fuego y abrazo” di Ain Karem è molto suggestivo:

In te che non spezzi la canna incrinata,  
in te che sostieni lo stoppino fumigante.  
In te la mia vita trova riposo ...  
Confido in te buon Gesù

**Rendimi come te, guaritore di ferite.  
Rendimi come te, respiro incoraggiante,  
portatore del tuo pane e della tua consolazione.  
Rendimi come te ... Signore Gesù**

Rendimi come te, guaritore di ferite. Ce ne sono tante! Vicine e lontane; in casa, in famiglia, nelle scuole, nei nostri luoghi di lavoro, nelle nostre comunità ... Alcune sono lancinanti.

Esiste, oggi, una lacerazione brutale, quella delle frontiere, che non è esclusiva del nostro paese, ma che da qui è lancinante. Frontiere di morte. Frontiere di menzogne. Frontiere di irragionevolezza. Frontiere di filo spinato. Frontiere, ogni volta, sempre più alte. Frontiere con porte di respingimento immediato. Frontiere che fanno sì che alcuni propongano che le donne diano i loro figli in adozione prima che nascano per poi non essere restituiti più.

Frontiere della vergogna.

Il mare si è trasformato in un cimitero e le onde come mostri che inghiottono vite. Ma non è colpa del mare e delle onde. È colpa delle politiche disumanizzate e disumanizzanti.

Warsan Shire<sup>7</sup>, un poeta somalo, dice: *“Abbandoni la tua casa solo quando la tua casa non ti permette di restare. Devi capire che nessuno mette i propri figli su un barcone a meno che l'acqua non sia più sicura della terra. Nessuno trascorre intere giornate e notti nello stomaco di un camion a meno che i chilometri percorsi non significhino più di un semplice viaggio”*.

Ma possiamo essere un respiro incoraggiante: come il sogno della Madre Candida di educare per un mondo più giusto, più umano, più casa, più focolare; possiamo essere guaritori di piaghe. Doniamo un'educazione a partire da e per la giustizia, un'educazione in cui coltiviamo esperienze personali che toccano il cuore e la pelle, in cui ci sediamo a mangiare alla mensa fraterna e annunciare così la speranza propria del Vangelo.

Che possiamo essere case e famiglie di accoglienza, di apertura, di fraternità, di compassione. Lasciamoci condurre, come Juana Josefa, da ciò che lo spirito le muoveva dentro, le ispirava. Lasciamoci riempire il cuore e camminiamo con chi soffre ...

**RendiCI come te... guaritore di ferite.**

---

<sup>7</sup>Warsan quiere decir “buenas noticias” y Shire quiere decir “reunirse en un solo lugar”.



**RendiCI come te ... respiro incoraggiante,  
portatori del tuo pane e della tua consolazione.  
RendiCI come te Signore Gesù**

## **DONNA**

Non so se essere una donna sia facile o difficile. Certamente ha molto a che vedere con il contesto e l'epoca. Cosa significava essere una donna nel XIX secolo? Quello di cui sono convinta è che essere donna è "essere".

Donna... essere, grembo, sogno, realtà ...  
donna... promessa, rifugio, abbraccio, protezione ...  
donna... fuoco, acqua, terra, spirito ...  
donna... casa, faro, lettera, cuore ...

ed ora mettiamo **Juana Josefa** al posto di *donna*...  
ed ora mettiamo **donna immigrante** al posto di solo *donna*...  
ed ora mettiamo **uomo** al posto di *donna*...

ed ascoltiamo come risuona ora il testo dentro di noi ...

*Ed ora mettiamo, ciascuno, il proprio nome e pronunciamo questo piccolo testo...*

Forse, potremmo scoprire che l'essenza del nostro essere è la stessa per tutti. Forse questa scoperta potrebbe essere un passo per vivere a fondo il rispetto dei diritti umani. Forse è un invito a sradicare supremazie e a tendere ponti di fraternità.

### **3. CON DIO POSSO TUTTO... INVITO**

"Con Dio posso tutto". Ci rendiamo conto di ciò che diciamo...?

Che possiamo tutto...  
Che siamo capaci ...  
Che siamo possibilità ...  
Che siamo un'opportunità ...  
Che siamo comunità ...  
Che siamo una famiglia ...  
Che siamo più quando stiamo insieme ...  
Che siamo chiamati alla totalità ...  
Che siamo invitati alla pienezza ...  
Che siamo inviati ...  
Che siamo missione ...



## Che siamo...

A volte immagino cosa pensavano coloro che vivevano con Juana Josefa, in quel tempo. Cosa pensava, per esempio, Estrella, la figlia di Donna Hermitas, la padrona di casa dove ha servito da giovane a Burgos e Valladolid, con cui condivideva tanto. Forse oggi ci direbbe qualcosa così:

*La mia cara Juanita, mia amica e mia sorella, ci diceva che noi eravamo come una vera famiglia per lei. Quello che non sa è quanto, lei stessa, ci ha aiutato ad esserlo. Riuscite ad immaginare una ragazza di 18 anni, che a malapena sa parlare castigliano, a Burgos, e che si prende cura di sette figli? Molte volte diceva una frase che riusciva a dire benissimo. Diceva: "Io solo per Dio". Io pensavo: Certo! Non mi sorprende, che una voglia stare da sola dopo tutte le marachelle che le facevano i miei fratelli.*

*Ma no! Non credo che lo dicesse per questo, perché c'era qualcosa di molto più grande in lei. A volte per me era come quel fuoco in casa che dà calore, che accompagna, che si prende cura e avvolge. Sì. Perché di tanto in tanto avevo qualche brutta storia d'amore, oppure mi arrabbiavo con mia madre e lei mi guardava sempre e sembrava di sapere cosa mi succedeva dentro. E poi stare con lei è stato come essere a **CASA**.*

*Ricordo come se fosse oggi: era come se in lei brillasse una **LUCE**. Sì, era una persona che illuminava. Ed era, vedi..., molto umile! Perché quando le facevo un complimento per qualcosa, quasi si arrabbiava. Io credo che si sentisse in imbarazzo. A volte, qualche, mio amico, un po' birbante, mi chiedeva: "com' è che ha tante luci, se parla così male lo spagnolo, tanto che quasi non la si capisce... Luci"? Ed io gli rispondevo: "Juanita E' luce, mi illumina quando sono al buio. È il mio **FARO**". Quante volte mi sono sfogata con lei! E poi mi sono sentita come rinata!*

*E non ci ha illuminato solo quando viveva con noi; ma quando è partita per fondare a Salamanca, ha continuato ad accompagnarci. Le sue **LETTERE** erano sempre come un ponte che ci univa, era come se la ascoltassimo. Rileggo ancora le sue lettere, le mie e quelle che scrisse a mia madre. Chiedeva sempre di tutti e in esse trasmetteva quel qualcosa di speciale che a casa mia chiamavamo **ISPIRAZIONE**. Sembrava toccata da Dio. Soprattutto da quel 2 aprile.*

*Ed era tutto **CUORE**. Amava tutti. Aveva per amici anche dei marchesi! Ma per lei, sempre, i suoi migliori amici, i suoi preferiti come diceva lei, erano i poveri. Ah! I suoi poveri! Non concepiva che ci fosse povertà, sofferenza; era preoccupata per l'istruzione delle ragazze che, come lei, non andavano a scuola. Ma lungi dal lamentarsi, da brava basca, si metteva in azione. La ricordo sempre con le maniche rimboccate all'opera. Quanto mi ha aiutato, tutto questo, nella vita! Perché quando c'è qualcosa che mi supera e mi dico: "Non ce la posso fare", è come se la vedessi e la sentissi, dicendo: "Come puoi non farlo? Sai cosa dico sempre, Estrella: da sola nulla, ma con Dio posso far tutto".*



Juana Josefa era una **DONNA**: essere, grembo, sogno, realtà ... era promessa, rifugio, abbraccio, protezione ... Juanitaxo era fuoco, acqua, terra, spirito ... era casa, faro, lettera, cuore ...

Juana Josefa, Madre Candida, una donna che è stata ed è ispirazione che apre orizzonti. Orizzonti che si sono aperti fin dall'inizio con altri, con gli altri che hanno riempito il cuore della Madre Candida e che continuano ad illuminare noi in cammino nell'oggi.

#### 4. CON DIO POSSO TUTTO... QUI ED ORA

Tra aprile e maggio 2019, le Figlie di Gesù abbiamo celebrato la Congregazione Generale (GC) XVIII. Un'esperienza del Corpo in cui ci siamo messe in ascolto dello Spirito. Un tempo per ascoltare la realtà, la vita, le persone ed ascoltare ciò che Dio ci dice e chiede attraverso di esse. Un tempo per riconoscerci nella nostra vocazione, per contagiarsi di speranza, di comunione e di appartenenza, per sperimentare l'universalismo e la diversità come forze arricchenti della nostra esperienza carismatica. Un tempo che la congregazione vive ogni sei anni e che serve per vedere a cosa si sente chiamata per i prossimi sei.

Alla CG XVIII sono arrivate tante richieste e suggerimenti da parte delle comunità delle Figlie di Gesù e dei laici ed abbiamo potuto constatare che la vita è dinamica e ha volti diversi nelle diverse realtà; che viviamo in modo molto profondo ed esistenziale, che vogliamo continuare a rafforzare il percorso che insieme, laici e Figlie di Gesù, stiamo compiendo per servire di più e meglio.

La CG XVIII ha dato un'unica Determinazione per le Figlie di Gesù, con il desiderio di mantenere il Corpo nella bontà del suo essere e di adeguarlo a ciò che le attuali circostanze del mondo richiedono, per manifestare più chiaramente la bontà di Dio che ci rende tutti fratelli. Durante il processo di discernimento, ci è stato ricordato che la povertà evangelica ha sempre restituito la vita religiosa all'essenziale e che il suo indebolimento la allontana da ciò che è fondamentale.

Abbiamo vissuto come una conferma che “seguire da vicino Gesù Cristo che ha scelto la povertà per sé” è più che un'urgenza, è una necessità ed è per questo che è l'unica determinazione che ci diamo. Confidiamo che ci aiuterà a recuperare la capacità profetica e la radicalità evangelica.

Abbiamo anche visto aspetti del nostro operare apostolico che hanno bisogno di essere promossi affinché la nostra collaborazione con il Regno abbia più vigore, chiamate universali di cui dobbiamo aver cura in modo speciale, laici e Figlie di Gesù. È il nostro modo di rendere attuale e reale l'ispirazione fondante.

Ecco le chiamate:



- **Urgenza di mettere in pratica il discernimento in comune**

*Come Congregazione di spiritualità ignaziana, il discernimento è il nostro modo di procedere ed atteggiamento costante nella vita. Ci dispone a lasciare il nostro amor proprio, volere ed interesse, per cercare e scegliere ciò che Dio ci chiede. Notiamo che, essendo qualcosa di vitale e radicale, qualcosa che è nella nostra identità, dobbiamo recuperarlo, non solo a livello personale, ma come pratica di discernimento comune, affinché i nostri progetti apostolici rispondano al bene più universale e alle necessità più grandi.*

*Come non aprirci alla voce dello Spirito?*

- **Impegnarci a proteggere la casa comune**

È urgente. È di vitale importanza. È questione di giustizia. Come famiglia umana siamo già siamo in ritardo. L'enciclica *Laudato si* di Papa Francesco ci presenta la cura della casa comune come un'emergenza per il pianeta. Siamo noi i responsabili del deterioramento del mondo. Questa urgenza ci porta ad impegnarci, da tutti gli ambiti della nostra missione, a proteggere la casa comune e a vivere un'ecologia integrale in comunione con tutto il creato, per combattere la povertà e ripristinare la dignità degli esclusi. È una sfida culturale, spirituale ed educativa, inseparabile dalla giustizia sociale. Come non prenderci cura del creato, che è prenderci cura di noi stessi e degli altri?

- **Rispondere al grido lancinante che ci viene dai migranti e dai rifugiati.**

Troppo a lungo stiamo ascoltando questo grido. Troppo tempo per dire al mondo che migrare è un diritto. Ricordare troppo a lungo che tutti siamo stati o siamo migranti. Questa ferita ci sfida a continuare a collaborare con gli altri e ad assumere posizioni più ardite e definite che garantiscano la tutela della dignità umana, l'accompagnamento e percorsi di integrazione nella società di tante persone e popoli che devono abbandonare la loro terra in cerca di una vita migliore, o almeno, una vita. Come non rispondere alla sofferenza dei fratelli?

- **Continuare nell'impegno della pastorale ecclesiale con i giovani.**

Siamo convinti che Gesù continui a chiamare i giovani a vivere la vita con senso. E ci sentiamo invitati, come Famiglia Madre Candida, a continuare a scommettere su ogni giovane che si apre alla vita e a camminare con lui o con lei. Il Sinodo dei Vescovi 2018 ci offre proposte volte a rinnovare la pastorale vocazionale giovanile e liberarla da schemi non più efficaci. I giovani stessi sono agenti della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare sempre nuove strade con creatività e audacia. Ci fanno vedere la necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie. Come non intraprendere questa avventura con i giovani?

- **Continuare il cammino come Famiglia Carismatica aperti al futuro.**

Lo sentiamo e lo viviamo come un dono dello Spirito alla Chiesa, vissuto da due vocazioni: laicale e religiosa. Vogliamo continuare ad essere aperti e alla ricerca dell'orizzonte e dei passi che lo Spirito ci spinge a fare come famiglia carismatica. Figlie di Gesù e laici, ci aiutiamo a vicenda a vivere fedelmente il nostro impegno a seguire Gesù. È necessario continuare a crescere nella reciprocità e nella formazione congiunta. Come non aprirci alla sorpresa, alla speranza, alla vita che deve ancora venire?



- **Promuovere l'unione e la coordinazione degli educatori delle nostre scuole**

Oggi il mondo ci pone grandi sfide educative e si aprono nuove strade per il futuro. In questo mondo interconnesso possiamo essere un gruppo di aiuto gli uni agli altri, promuovendo l'unione e la coordinazione degli educatori nelle scuole che seguono lo stile educativo della Madre Candida, in tutti i luoghi in cui ci troviamo. Con questo, le nostre scuole acquisiranno sicuramente forza evangelizzatrice e si apriranno a un'educazione con orizzonti più ampi. Come non vibrare davanti a qualcosa così nostro come quello di educare e la sfida di farlo insieme?

Abbiamo grandi sfide davanti a noi, un orizzonte che continua a puntare alla Vita, con la maiuscola. Passi da fare insieme che aprono nuove possibilità. Fedeli al vangelo, con tentativi fiduciosi per rendere il mondo più Regno.

“L'ispirazione che Juana Josefa riceve davanti all'altare della Sacra Famiglia si trasforma nel portico d'ingresso che ci conduce al 150 ° anniversario di fondazione della Congregazione. Sono anni di fecondità che ci invitano ad approfondire la nostra identità, a vivere in mezzo al mondo come vere Figlie di Gesù. Questo anniversario ci chiama a offrire un nuovo volto del carisma”<sup>8</sup>.

Un volto nuovo a partire dall'esperienza d'identità carismatica. A partire dall'Altro e con gli altri e la cosa più bella è ciò che ognuno di noi scopre. Quale nuovo volto della tua propria identità scopri oggi?

**Beatriz Neff Atance FI**

**@BeatrizNeff**

---

<sup>8</sup> Determinazione della CGXVIII, n.1